

Vol. CXCVI

ANNO CXXXVI

Fasc. 654
2° trimestre 2019

GIORNALE STORICO

DELLA

LETTERATURA ITALIANA

DIRETTO DA

L. BATTAGLIA RICCI - S. CARRAI - M. CHIESA
A. DI BENEDETTO - E. MATTIODA - M. POZZI



2019

LOESCHER EDITORE

TORINO



0017 0496

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

ZYGMUNT G. BARANSKI (*University of Notre Dame*), ANDREA CICCARELLI (*Indiana University*),
JEAN-LOUIS FOURNEL (*Paris VIII*), ALFRED NOE (*Universität Wien*),
FRANCISCO RICO (*Universidad autónoma de Barcelona*),
MARIA ANTONIETTA TERZOLI (*Universität Basel*).

REDAZIONE

ENRICO MATTIODA (segretario), LORENZO BOCCA

Il «Giornale storico della letteratura italiana», fondato nel 1883 da Arturo Graf, Francesco Novati e Rodolfo Renier, e da allora pubblicato a Torino dalla Loescher, è punto di riferimento per gli studi di Italianistica.
È presente nelle più importanti biblioteche internazionali ed è sempre valutato al livello più alto nelle classifiche delle riviste umanistiche. Si avvale della consulenza di lettori anonimi (*peer review*) per la valutazione dei contributi proposti per la pubblicazione.

Contributi proposti per la pubblicazione e libri da recensire debbono essere inviati a:
«Giornale storico della letteratura italiana»
Loescher Editore, via Vittorio Amedeo II, 18 - 10121 Torino
e-mail: gslit@loescher.it

Coloro che desiderano sottoporre un contributo dovranno fare riferimento alle norme per la compilazione che sono scaricabili, in formato PDF, dal sito internet www.loescher.it/riviste

Nel medesimo sito sono consultabili i sommari dei fascicoli delle ultime annate, gli abstract degli articoli pubblicati, le informazioni su abbonamenti, ristampe anastatiche, fascicoli arretrati e prezzi

Le annate del «Giornale storico della letteratura italiana» dal 1883 al 1995 sono inoltre consultabili on-line, previo abbonamento, nella banca dati Periodicals Archive Online

Modalità di pagamento 2019 (4 fascicoli annuali)

€ 102 (Italia) - € 138 (estero)

Prezzo del singolo fascicolo: € 34,50

I versamenti vanno effettuati sul C.C.P. n. 96136007, indirizzati a S.A.V.E s.r.l.

Via Dell'Agricoltura 12 - 00065 Fiano Romano

indicando nella causale il titolo della rivista

Registrato al N. 571 del Registro Periodici del Tribunale di Torino
a sensi del Decreto-legge 8-2-48, N. 47. — Direttore responsabile: Arnaldo Di Benedetto.
Fotocomposizione: Giorcelli & C. (Torino) - Stampa: Tipografia Gravinese (Torino)

SOMMARIO

TOBIAS LEUKER, « <i>Non sine Musis</i> »: raffinatezze ellenizzanti del cardinale Miguel da Silva (con due appendici su Filippo Gheri e Mario Favonio).	Pag.	161
ARNALDO DI BENEDETTO, «Sentire» e «intendere». Su Alfieri traduttore.	»	190
MARIO POZZI, Una lettura dei carteggi di Vincenzo Bellini.	»	199
ENRICO MATTIODA, Appunti sul concetto di 'dilettante' nel Novecento.	»	226

VARIETÀ

CLAUDIA VILLA, <i>L'epistola a Cangrande, la scomunica dello Scaligero (6 aprile 1318) e la bozza "Ne pretereat"</i>	»	246
CRISTINA CAPPELLETTI, <i>Intorno alla polemica Maffei-Voltaire: La naissance de clinquant, racconto allegorico</i>	»	263

NOTE E DISCUSSIONI

PAOLO CHERCHI, <i>Per un ampliamento del canone: il dialogo militare nel Cinquecento</i>	»	281
--	---	-----

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

<i>Sull'edizione nazionale delle opere di Benedetto Croce</i> (Mario Pozzi).	»	287
--	---	-----

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

LAURA BANELLA, *La 'Vita nuova' del Boccaccio. Fortuna e tradizione* (Donato Pirovano), p. 298. – BATTISTA FREGOSO, *Anteros sive contra amorem*. A cura di NELLA BIANCHI BENSIMON (Angelo Colombo), p. 300. – ELISABETTA CALDERONI, *Raccontare gli Antichi. Le Immagini di Vincenzo Cartari* (Emilie Passignat), p. 303. – VITTORIO ALFIERI, *Satire*, a cura di GABRIELLA FENOCCHIO (Arnaldo Di Benedetto), p. 307. – *Federico Hindermann poeta e intellettuale*, con l'inventario del «Fondo Federico Hindermann» di Berna, a cura di MATTEO M. PEDRONI (Arnaldo Di Benedetto), p. 309.

ANNUNZI , a cura di ARNALDO DI BENEDETTO, MARIA LUISA DOGLIO, RENATO GENDRE, LUISELLA GIACHINO, ENRICO MATTIODA, MARIO POZZI.	»	311
Si parla di: FOZIO. - I. BERTELLI. - A. SEVERI. - M. DARDANO. - V. BRAMANTI. - A.F. DONI. - <i>Accademia degli Addormentati</i> . - G. BOTERO. - <i>Fortuna del Tasso eroico</i> . - T. Valperga di Caluso. - I. DE GENNARO. - <i>One Hundred Years of Futurism</i> . - <i>Ricordo di C.F. Russo</i> . - E. CASALI.		

ABSTRACTS	»	318
----------------------------	---	-----

IL CASTIGLIONI-MARIOTTI VOCABOLARIO DELLA LINGUA LATINA

QUARTA EDIZIONE con Guida all'uso e versione in digitale

GI FRANCO MONTANARI VOCABOLARIO DELLA LINGUA GRECA

TERZA EDIZIONE con Guida all'uso e versione in digitale

Le edizioni internazionali del GI

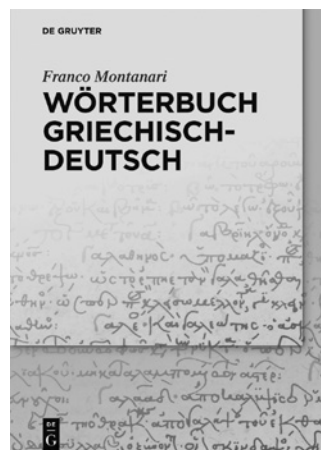
Il riconoscimento dell'alto valore scientifico del GI e il suo prestigio anche in ambito internazionale hanno avuto conferma in una straordinaria operazione editoriale – la traduzione in greco moderno, inglese e tedesco dell'opera – che si è realizzata grazie alla volontà di importanti editori in ambito accademico e al lavoro di qualificati team di studiosi facenti capo all'Università "Aristotele" di Salonicco, alla Harvard University sotto il patronato del Center of Hellenic Studies e alla Freie Universität Berlin.



Franco Montanari
Σύγχρονο λεξικό της αρχαίας
ελληνικής γλώσσας
Ed. Papadimas, Atene 2014



Franco Montanari
GE - The Brill Dictionary
of Ancient Greek
Ed. Brill, Leiden-Boston 2015
(anche in versione online)



Franco Montanari
Wörterbuch Griechisch-Deutsch
Ed. W. de Gruyter
Berlin-Boston 2017

LÆSCHER EDITORE
Via Vittorio Amedeo II, 18
10121 Torino (TO) - Italia
www.loescher.it



BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

LAURA BANELLA. – *La ‘Vita nuova’ del Boccaccio. Fortuna e tradizione.* – Roma-Padova, Editrice Antenore, 2017, pp. XLVI-330.

Il libro – che nasce dalla tesi di dottorato dell’autrice discussa nel 2014 presso l’Università degli Studi di Padova – è un’attenta e documentata ricerca di filologia materiale applicata al *corpus* di manoscritti della famiglia Boccaccio della *Vita nuova*, una tradizione considerevole che non solo comprende poco più della metà dei testimoni sopravvissuti del libello dantesco, ma che risalta tra le altre, dal momento che le scelte editoriali del Certaldese hanno, come noto, condizionato per secoli la lettura del prosimetro. Oltre agli aspetti codicologici e paleografici, Laura Banella si sofferma sui copisti e curatori dei manufatti, sugli ambienti di circolazione, sui proprietari, insomma sulle «persone che si celano dietro ai libri» (p. XI), così da delineare anche una storia della ricezione della *Vita nuova* tra Tre e Cinquecento.

Nelle due copie autografe sopravvissute – i mss. Toledo, Archivo y Biblioteca Capitulares, Zelada 104 6 (cc. 29r-46v) e Biblioteca Apostolica Vaticana, Chigiano L V 176 (cc. 13r-28v) – Boccaccio esercita un ruolo di copista attivo (basterebbe a dimostrarlo ad apertura di libro la nota *Maraviglierannosì*), intervenendo pesantemente sulla *mise en page* e anche sul testo: il progetto editoriale e al contempo culturale del Certaldese è quello di proporre, se non imporre, un nuovo modo di leggere Dante, dopo lo spartiacque storico e vieppiù simbolico della peste nera. Con i codici di Boccaccio, che, come è risaputo, non comprendono solo la *Vita nuova* – il Toledano è una sorta di “tutto Dante” volgare con la clamorosa assenza del *Convivio*, e il Chigiano è un’antologia di “classici” volgari imperniata su Dante, al quale si aggiungono il Cavalcanti di *Donna me prega* commentata da Dino del Garbo e il Petrarca dei *Rerum vulgarium fragmenta* allora *in fieri* secondo quella che proprio da questo codice prende il nome di “forma Chigi” – si chiude di fatto una feconda stagione editoriale (è quella per intenderci dei Danti del Cento) e se ne apre un’altra.

Entrambe le trascrizioni della *Vita nuova* autografe di Boccaccio sono contraddistinte dallo spostamento nei margini delle cosiddette “divisioni” e da una strutturazione del testo secondo quattro livelli attraverso lettere maiuscole e/o segni di paragrafo, un sistema di decorazione aniconico e una partizione che si avvicina alla tipologia del libro universitario. Un’altra rilevante novità, rispetto alla “tradizione parallela” della *Vita nuova* (ossia i codici delle altre famiglie), è «la marcata orizzontalità delle carte» (p. 21), per-

ché i componimenti poetici sono tutti scritti a mo' di prosa. Secondo Laura Banella, l'opera che sembra ricordare più da vicino l'allestimento della *Vita nuova* boccacciana, ma anche la canzone di Cavalcanti, sarebbe il libro di Aristotele – nella traduzione latina di Roberto Grossatesta e con il commento di Tommaso d'Aquino – appartenuto a Boccaccio (ora ms. Ambrosiano 204 inf.). Ne emerge un modo nuovo di leggere il libello, che diventa un libro di studio, in cui prosa e poesia stanno sullo stesso livello, evitando che la prosa sia ancillare rispetto ai componimenti poetici, come risulta invece nella precedente e contemporanea tradizione parallela.

Pur essendo "teste di serie" di una cospicua tradizione, il Toledano e il Chigiano di Boccaccio, tuttavia, sono rimasti isolati, perché il disegno culturale dell'illustre editore-copista non è stato «compreso nemmeno da coloro che si sforzarono di riprodurne le caratteristiche materiali» (p. 117): è una storia che sembra ricordare la tradizione del *Decameron*, dal momento che, come è noto, l'Hamilton 90 non ha di fatto avuto séguito dal punto di vista della *mise en page* e del disegno d'insieme. Per quanto riguarda la *Vita nuova* l'analisi di Banella è ampia e circostanziata, perché esamina con cura ogni singolo manoscritto della famiglia boccacciana. Partendo dalle ancora valide categorie barbiane, la studiosa distingue la tradizione Boccaccio del prosimetro in tre gruppi: l'edizione rispettata (in cui è presente la nota *Maraviglierannosi* e le divisioni sono collocate nei margini), l'edizione mutilata (in cui mancano la nota e le divisioni), l'edizione normalizzata (in cui non è presente la nota *Maraviglierannosi* e le divisioni sono state reinserite nel corpo del testo, sempre dopo i componimenti poetici e con le alterazioni della lezione operate da Boccaccio). Ebbene, il risultato della dimostrazione è che pure i quattro codici che dovrebbero essere più vicini alle teste di serie – per intenderci la cosiddetta tradizione rispettata – tradiscono di fatto l'idea di Dante che il Certaldese si era sforzato di proporre.

Per quanto riguarda, poi, la circolazione e la ricezione dell'operazione culturale di Boccaccio, lo studio mette in rilievo che un solo manoscritto del *corpus* risale sicuramente al XIV secolo; altri cinque codici possono essere ricondotti a un'epoca piuttosto alta, tra la fine del XIV secolo e l'inizio del XV; tutti gli altri testimoni – dunque un'ampia maggioranza – sono successivi e si distribuiscono tra la seconda metà del '400 e il XVI secolo (cfr. p. 214). Emergono poi altri due dati: a parte le teste di serie, solo due manoscritti su venticinque sono pergamenei, e inoltre non vi sono volumi di grandi dimensioni; pertanto «l'esplicitazione di queste caratteristiche mette in luce come i codici che riproducono l'edizione del Boccaccio siano per lo più decisamente diversi dagli autografi del Certaldese, svelando non solo una ricezione problematica di alcune peculiarità dell'edizione, ma anche la circolazione in ambienti cittadini per lo più borghesi» (p. 215).

Sempre a proposito della circolazione, si possono poi cronologicamente distinguere nell'arco preso in esame da questa ricerca (dal Trecento al Cinquecento) tre periodi: un primo periodo in cui si riconoscono letterati coevi o appartenenti alla generazione successiva al Boccaccio, come Antonio Pucci e Simone Serdini, vissuti a Firenze o in Toscana, i quali sono legati al culto di Dante e del Boccaccio dantista; un secondo periodo rappresentato dalla Firenze medicea del secondo '400 e in particolare da coloro che gravitano attorno a Lorenzo il Magnifico, e infine un terzo periodo, cinquecentesco, in cui spiccano letterati come il veneziano Isidoro Mezzabarba, il trevigiano Jacopo Antonio Benaglio e il fiorentino Vincenzio Borghini.

Corredano il volume una ricca bibliografia (pp. XIV-XLVI), un'*Appendice* che comprende la descrizione dei venticinque codici *descripti* della tradizione Boccaccio presi in esame (pp. 291-304), un approfondimento sui paragrafi e sotto-paragrafi del prosimetro ben sintetizzato in una apposita tabella (pp. 305-11), tre stemmi: i due di Barbi e un aggiornamento dell'albero relativo alla famiglia b (pp. 312-14), e infine dodici tavole in bianco e nero fuori testo e dunque non numerate. Chiudono gli *Indici* dei nomi (pp. 317-22), dei manoscritti (pp. 323-25) e delle tavole (p. 326).

DONATO PIROVANO